

Pd: Bigio, una vergogna e uno spreco

Del Bono: si spenderanno più di 5 milioni di euro per una piazza meno funzionale e inadeguata. Manzoni: quella statua ci costa 460mila euro ed è un simbolo da rinnegare

■ Non un simbolo, ma «quel» simbolo. Quello di un'ideologia in cui Brescia non solo «non vuole riconoscersi», ma dalla quale «vuole discostarsi il più possibile». Un simbolo che la città stessa ha voluto rimuovere. E che ora, «in modo vergognoso e per una grave impuntatura ideologica di stampo fascista, la Giunta Paroli riabilita senza ritegno, senza un confronto con la città e, soprattutto, creando un pasticcio politico e amministrativo». A parlare del «simbolo» sono i consiglieri del Pd in Loggia, critici e sdegnati. Il protagonista, «il simbolo» appunto, è il Bigio, la statua che da 68 anni riposa nei magazzini del Comune e che ora, in un tempo solo, dopo un lungo sonno indisturbato, si trova insieme al centro del restauro che dovrebbe ricollocarla in piazza Vittoria e delle polemiche. Politiche, ma anche amministrative, perché intrecciate alla sfida metropolitana. O, meglio, alla ricucitura degli strappi urbani che gli scavi hanno per anni intarsiato su tutta la città.

Una vicenda, questa, che secondo il capogruppo del Pd, Emilio Del Bono, va collocata nel quadro d'insieme: la ristrutturazione di piazza Vittoria, «un progetto mai passato al vaglio della Commissione, per il quale stiamo spenden-

do più di 5 milioni di euro. E che riconsegnerà una piazza meno funzionale e meno fruibile, una piazza inadeguata sulla quale, poi, bisognerà rimettersi al lavoro spendendo altri soldi». Il riferimento corre in primis al capitolo grate:

«La priorità era rimuoverle, invece resteranno, perché le risorse

economiche sono state impiegate altrove». Non solo. Secondo il capogruppo «il lato della piazza che costeggia l'ingresso al parcheggio interrato, con l'arrivo del Bigio, non sarà più fruibile». Insomma, il ritorno della statua, «un ritorno vergognosamente ideologico, genera una serie di pasticci politici e amministrativi imbarazzanti. Che confermano - conclude Del Bono - come questa sia la peggiore

Giunta in assoluto che Brescia abbia avuto dal dopoguerra in avanti».

Quindi, i costi: «Gli effetti delle impuntature ideologiche del-

l'assessore Mario Labolani e di una Giunta senza bussola costano alla città 460mila euro» attaccano i consiglieri Fabio Capra, Federico Manzoni, Giuseppe Ungari, Valter Muchetti e Aldo Boifava. Che, pure, denunciano: «Collocare a pochi metri di distanza il Bigio e le formelle in ricordo delle vittime del nazi-fasci-

smo è una vergogna. La Giunta sta così scrivendo una delle più brutte pagine di questo brutta amministrazione».

E a chi ricorda che era stato lo stesso Paolo Corsini, nel 2007, a mostrarsi possibilista sul recupero del Bigio, il Pd replica in modo netto: «Allora si rispose alla sollecitazione di Maurizio Bernardelli Curuz, una sollecitazione che guardava all'aspetto artistico. E Corsini rispose che, su quel versante e solo su quello, si poteva discutere. A patto che, e questa era e dovrebbe essere la condizione imprescindibile anche oggi, se ne fosse parlato con la città» spiega Manzoni. «La delibera del 1945, quando la statua fu rimossa, era del resto accompagnata ad una motivazione precisa. Che la Giunta, per il ripristino, al contrario non fornisce» conclude il consigliere.

Una bocciatura, quella del Pd, che si unisce al no al ritorno del Bigio espresso dall'Anpi. Attraverso 1.735 firme di dissenso.

Nuri Fatolahzadeh



LA RICOLLOCAZIONE



Il lavoro per il restauro dell'opera, che riposa nei magazzini comunali da 68 anni, si prevedono ultimati per fine marzo

LA PROTESTA

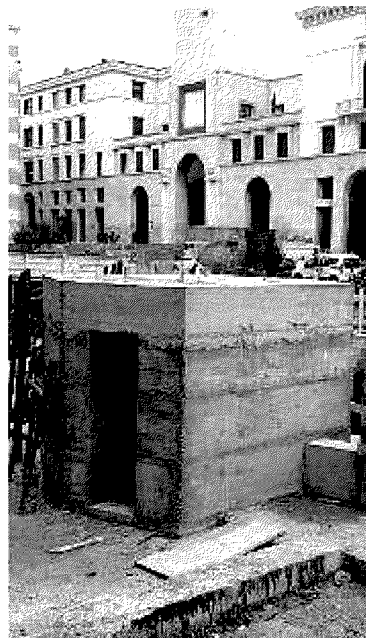


Alle 1.735 firme raccolte dall'Anpi e consegnate al sindaco, si unisce il «no» del Pd in Loggia, che boccia la scelta della Giunta

LA DELIBERA DEL 1945



Era stata la delibera del 18 settembre 1945 a decretare ufficialmente la rimozione del «simbolo Bigio» da piazza Vittoria



Si lavora al nuovo basamento

